

CXXXII.

TORNATA DELL'11 GIUGNO 1862.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario. — Annunzio della morte del Senatore Fenaroli — Comunicazione dei Reali Decreti di nomina di sette nuovi Senatori — Giuramento del Senatore Puccioni — Congedi — Comunicazione di varie lettere di Senatori e del messaggio del Presidente della Camera Elettiva — Deliberazione per la celebrazione di un servizio funebre per il Conte di Cavour — Omaggi — Relazione di petizioni — Osservazioni del Senatore Martinengo sulla petizione N. 3649 combattute dal Senatore Riva (refutatore) — Considerazioni al riguardo del Senatore Francesco Roncalli — Instanza del Senatore Martinengo — Parlano sulla medesima i Senatori Giuliani, Di Pollone, Arrivabene e Di Revel, ed i Ministri degli affari esteri e dell'istruzione pubblica — Rinnovazione degli uffici.

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i Ministri degli esteri e dell'istruzione pubblica.

Il Senatore, *Segretario*, **Arnulfo** dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che viene approvato.

Presidente. Onorevoli colleghi,

Nel corso delle poche settimane in cui il Senato sospese le sue sedute toccò ad esso una perdita alla quale certamente siamo molto sensibili.

La morte ci ha rapito un egregio collega, il conte Ippolito Fenaroli trapassato in Brescia il 28 scorso maggio.

Il conte Fenaroli caldo d'amore al pubblico bene, e devoto alle istituzioni costituzionali, apparteneva per nascita a quel patriziato italiano tutto intento sempre a rivendicare la libertà della patria di cui è così nobile menzione nelle istorie; e per tacer d'altro, rammenteremo appunto quei Fenaroli, che nel 1511 giuravano con altri gentiluomini bresciani *Fratellanza strettissima e perpetua per liberare la patria che si trovava in disperazione e cattività.*

Il Senatore Fenaroli comprese l'indole dei tempi e la qualità dei doveri, e dal momento in cui egli cominciò a far parte del Senato si mostrò quant'altri mai assiduo alle nostre adunanze e solerte nel partecipare ai nostri lavori. Egli adempì con scrupolosa esattezza ogni parte dell'ufficio gravissimo di Senatore, e così seppe acquistarsi insieme colla stima dei colleghi, la giusta approvazione del paese che apprezza e distingue l'opera dei suoi rappresentanti.

Si darà lettura di parecchi Decreti reali di nomina di nuovi Senatori.

Il Senatore, *Segretario*, **D'Adda** dà lettura dei Decreti reali datati da Napoli il 15 scorso maggio, coi quali S. M. conferiva la carica di Senatore del Regno ai Signori:

- ✓ Barone Eugenio Del Giudice;
- ✓ Professore cavaliere Raffaele Piria, Deputato al Parlamento;
- ✓ Irelli Vincenzo di Teramo;
- ✓ Barone Giuseppe Gallotti;
- ✓ Camminatore Avossa Giovanni, consigliere presso la Corte di Cassazione di Napoli, cogli onori e grado di vice-presidente;
- ✓ Duca di Bovino Giovanni Guevara.

Presidente. Essendo presente il signor Presidente Puccioni i cui titoli a Senatore sono già stati verificati, io pregherei i signori Senatori Orso Serra e Mameli a volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il Senatore Puccioni introdotto nell'aula dai signori Senatori Orso Serra e Mameli, presta giuramento nella consueta formola, e viene quindi dal Presidente proclamato Senatore ed entrato nel pieno esercizio del suo ufficio).

Presidente. Si darà comunicazione di alcune domande di congedo.

Il Senatore, *Segretario*, **Cibrario** legge le lettere dei signori Senatori Guardabassi, Domenico Serra, Camozzi, Sismonda, Malaspina, Piazzoni e Porro, i quali

lata alla Venezia; ma nel 1856 l'Austria forse non desiderava di fare ulteriori spese; d'altronde la Venezia reclamava per lo aumento che le si era fatto dell'imposta la quale da 34 centesimi era salita a 40. L'Impero austriaco vedendo adunque che applicando quest'aggravio d'imposta anche alle province di Bergamo e Sondrio poteva riscuotere quel tanto che si era prefisso anche facendo qualche vantaggio alla Venezia propriamente detta, la tassa della Venezia che dal censo doveva essere di 40, venne ridotta al 38 ed eguale tassa venne accollata a Sondrio, Brescia e Bergamo.

Quindi ancorchè queste province abbiano cessato di far parte della Venezia e d'essere sottoposte all'Impero austriaco, parre alla vostra Commissione che il risultato delle operazioni adottate nel Veneto e applicate per analogia a queste province avesse un'impronta di equità, perchè partivano esse da una base regolare, e che quindi siccome mancava una base per l'imposta di queste province, per ora, e sino ad una perequazione generale, non vi fosse altro elemento per regolare l'imposta stessa.

Questo è il motivo per cui ha creduto la Commissione che fosse il caso di demandare la cosa al Ministero, perchè vi avesse gli opportuni riguardi in caso di una perequazione generale. Forse la Commissione si sarebbe anche indotta, trasmettendo questa pratica al Ministero a domandare fin d'ora qualche provvedimento, ma in questo caso avrebbe domandato *ultra petitem*, perchè la Deputazione di Brescia ha chiesto che il Governo abbia riguardo a queste sue istanze nel caso di una perequazione generale, ed ecco il motivo per cui la Commissione ha finito di concludere come ha concluso.

Presidente. Domanderò al Senatore Martinengo se insiste nelle sue osservazioni.

Senatore Martinengo. Dal momento che la Deputazione di Brescia avrebbe già, direi così, pregiudicato la mia proposta, restringendo la sua domanda, acchè si provveda al lamentato inconveniente in occasione di una perequazione generale, non mi resta più motivo d'insistere.

Presidente. La parola è al Senatore Roncalli Francesco.

Senatore Roncalli Francesco. Membro della Commissione delle petizioni io non sorgo a parlare per combattere le conclusioni esposte dal Relatore e adottate dalla maggioranza della Commissione; ho soltanto chiesto di parlare per rettificare alcune idee che mi sembravano meno esatte, esposte testè dal Relatore stesso.

In origine l'aggravio onde domandano essere esonerate quelle province, fu introdotto perchè nelle province appartenenti al Governo Veneto si riteneva che l'imposta fosse esuberante, essendo calcolata sull'antico censo, piuttosto che sul censimento di Maria Teresa, anzi sul censimento nuovo, mentre per le province lombarde era stabilito sul censimento vecchio di Maria Teresa. Si decise allora di aggravare di alcuni centesimi

le province Venete e di aggravarne la Lombardia, ma invece di aggravare tutta la Lombardia, venne posto quest'aggravio maggiore soltanto sulle tre o quattro province ora nominate.

Questo diede origine a molti reclami fatti a quella epoca appunto perchè quello sgravio che si accordava al Veneto fosse ripartito sovra tutte le province che facean parte del Governo di Milano, e ciò tanto più perchè tra le province antiche milanesi e le province nuovamente aggregate dal Veneto era già stata eseguita una perequazione, cosicchè si ritenevano tra loro già perequate.

Ora, dopo il 1859, si è aggiunto un nuovo motivo per quelle province di chiedere questo sgravio, ed un motivo perentorio: perchè disgraziatamente non essendo più unite ad esse le province Venete, questi cinque centesimi circa che pagano di più le tre o quattro province in questione e di cui vorrebbero essere sgravate, non vanno più a indennizzare le province Venete che non abbiamo, ma vanno all'erario pubblico, e quindi sarebbe cessato lo scopo della maggiore imposta.

Ma fatalmente la deputazione provinciale di Brescia, dipartendosi da questa via, adottata prima da quella di Bergamo, ha ristretto la sua domanda solo alla perequazione, e fu perciò che nella Commissione delle petizioni prevalse l'idea testè espressa dal Relatore della Commissione, epperò mi vi adattai anch'io, ma solo perchè era stata abbandonata l'idea dello sgravio assoluto.

Ho detto queste poche parole per chiarire l'argomento, e per rettificare alcune idee, secondo me, meno esatte, espresse dal Relatore della Commissione nelle cui conclusioni per altro convengo perfettamente.

Presidente. Se nessuno domanda la parola metto ai voti le conclusioni della Commissione sulla petizione 3049.

Chi approva le conclusioni della Commissione voglia sorgere.

(Approvato)

Senatore Riva, Relatore. N. 3050. Petizione già comunicata all'ufficio centrale per la legge cui si riferisce.

N. 3051, 3052. *Petizioni mancanti dell'autenticità delle firme.*

N. 3053. La Giunta municipale di Conversano esponendo il bisogno in cui si trova di provvedere all'istruzione, alla costruzione di strade, ed al ricovero dei poveri, e rappresentando le strettezze del suo erario, ricorre al Senato onde ottenero la cessione a suo favore di parte dei beni già propri di ordini religiosi colà esistenti ed ora soppressi.

La Commissione ritenuto che una legge apposita regola la devoluzione dei beni delle corporazioni religiose soppressi, vi propone l'ordine del giorno.

Presidente. Metto ai voti l'ordine del giorno; chi l'approva si alzi.

(Approvato).

Senatore Riva, Relatore. N. 3054. I consiglieri del

comune di Cambiò (Lomellina) protestano contro la soppressione di quel Comune e la sua aggregazione ad un altro. La Commissione cui consta essersi a tal uopo presentata apposita legge alla Camera dei Deputati, vi propone il deposito di tal petizione negli archivi del Senato per avervi riguardo all'epoca in cui quel progetto di legge verrà presentato a questo ramo del Parlamento.

Presidente. Chi approva il deposito di questa petizione negli archivi del Senato proposto dalla Commissione, voglia alzarsi.

(Approvato).

Senatore Riva, Relatore. N. 3055 e 3056. *Petizioni mancanti dell'autenticità della firma*

N. 3057. La Deputazione Provinciale di Brescia incontinentemente a deliberazione del Consiglio di quella provincia esponendo i danni sofferti da quei terrieri, e le somministranze da essi fatte durante la passata guerra del 1859, ricorre onde ottenere la liquidazione dei danni e delle requisizioni di guerra, ed il rilascio ai comuni ed ai privati di attestati di credito che ne verrà a risultare riscuotibile allorchè la Nazione sarà in misura di soddisfarlo.

La vostra Commissione osservando quanto ai danni il cui risarcimento si reclamerebbe, che il Governo avrebbe già in proposito emesse deliberazioni contrarie all'intento propostosi dai petenti, e segnatamente nella risposta data testè dal Ministro di grazia e giustizia all'interpellanza relativa ai danni sofferti dai modenesi; che quanto alle somministranze dietro requisizioni ove venga a provarsi che esse sieno state in modo regolare fatte dal Governo, non potrebbe esservi il menomo dubbio riguardo al dritto di riscuoterne l'ammontare, mentre per la prima parte della petizione vi propone l'ordine del giorno, opina per l'invio di essa al Ministro della guerra per quanto riguarda le requisizioni che possono esser state fatte dal Governo, e ciò per quei provvedimenti che del caso.

Presidente. Chi approva queste conclusioni voglia alzarsi.

(Approvato).

Senatore Riva, Relatore. N. 3058. La Deputazione Provinciale di Brescia rappresenta, come per lo scoppio sgraziatamente avvenuto alli 8 ottobre 1860 della cannoniera a vapore che dal Governo veniva destinata a percorrere il lago di Garda, i comuni situati sulle sponde appartenenti al nostro Stato, abbiano toccato danni gravissimi per la cessazione d'una navigazione sicura e regolare; aggiunge, che quei comuni ricchi di opifici d'ogni sorta, uniti nella massima parte col resto della Lombardia con sole strade di montagna, non vi hanno che difficile sbocco, massimamente nella stagione invernale; che ciò torna loro tanto più doloroso, in quanto che loro tocca di trovarsi spettatori del passaggio presso l'altra sponda delle vaporiere austriache, che fanno per i comuni della sponda veronese quel servizio che loro manca; che sebbene il Governo abbia nel novembre

scorso inviata a Salò una Commissione per studi in proposito, quella pratica non avrebbe avuto peranco effetto alcuno, chiede quindi, che senza ulterior ritardo sia provveduto a quel servizio.

La vostra Commissione riconoscendo come a sostegno dell'innoltrata domanda concorrono con motivi economici gravi ragioni politiche vi propone il rinvio della petizione al signor Ministro della Marina. Se però non può risultare al Senato, ciò che pare risulti a certi giornali, che l'attuazione di questa cannoniera ebbe già avuto luogo.

Presidente. Se non si domanda la parola, e se non si danno spiegazioni su questo fatto, metto ai voti la conclusione della Commissione.

Senatore Martinengo. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Martinengo. Dai giornali mi è risultato, che infatti la detta attuazione avrebbe già avuto luogo.

Ad ogni modo, siccome le conclusioni della Commissione sono favorevoli alla domanda, io raccomando al Senato, che le approvi.

Presidente. Metto ai voti le conclusioni della Commissione sul N. 3058.

Chi approva le conclusioni della Commissione sorga.
(Approvato).

Senatore Riva, Relatore. N. 3059. Ruscone Gaetano di Milano chiede che il Senato dia evasione ad una petizione da esso sportagli alcuni mesi sono, colla quale porgeva riclami contro provvedimenti del Ministro dell'Interno, coi quali gli avrebbe rifiutato un impiego. Risultando alla Commissione che il Senato già sarebbe addì 20 scorso febbraio passato all'ordine del giorno sulla petizione di cui è caso, posta al N. d'ordine 3035, non ha che a proporvi un uguale provvedimento.

Presidente. Chi approva l'ordine del giorno proposto su questa petizione si alzi.

(Approvato).

Senatore Riva, Relatore. N. 3060. Quindici architetti di Catanzaro ripetono l'istanza già fatta con petizione N. 2995, onde ottenere la revoca del decreto emanato in Napoli li 2 novembre 1835 che prescrive loro l'esame per essere ammessi all'albo della G. Corte Civile. La Commissione per informazioni avute dal Ministero di grazia e giustizia a cui il Senato decretava già l'invio di quella petizione, sa che il Governo attende a quella pratica, disposto a proporre la revoca di quel decreto per legge, ove non risulti sufficiente un Decreto Reale. Non parendo quindi il caso di fare nuovo invio della nuova identica petizione, vi propone l'ordine del giorno.

Presidente. Metto ai voti l'ordine del giorno.

(Approvato)

Senatore Riva, Relatore. N. 3061. La Giunta municipale di Asola ricorre perchè in tale città piuttosto che a Castiglione delle Stiviere, sia stabilita la residenza del Tribunale di Circondario, e ciò per la ragione princi-

palmente della maggior concentricità di Asola rimpetto ai comuni del circondario.

La vostra Commissione ritenuto essersi coll'art. 34 della legge sull'ordine giudiziario della Lombardia autorizzato il Governo a provvedere in ordine alla circoscrizione giudiziaria, vi propone il rinvio della petizione al Ministro di grazia e giustizia per quei riguardi che di ragione.

Presidente. Chi approva queste conclusioni si alzi (Approvato).

Senatore **Riva**, *Relatore*. N. 3062 a 3069. Petizioni già trasmesse agli uffici centrali per le leggi alle quali quelle petizioni si riferiscono.

N. 3070. La Giunta Municipale di Ninco domanda che quel mandamento sia staccato dal circondario di Caltagirone, e unito a quello di Catania. Appoggia tale domanda a che, mentre con Caltagirone Ninco non ha altre relazioni che quelle cui lo costringe l'attuale circoscrizione, ne ha molte con Catania economiche, e commerciali, cosicchè questo e non quello al dire della Giunta sia per Ninco il centro naturale.

La vostra Commissione astrazione fatta dacchè le convenienze particolari d'un solo Comune non dovrebbero prevalere a quelle forse opposte dagli altri Comuni del mandamento nelle petizioni non rappresentati, a fronte del R. decreto 9 scorso febbraio col quale Ninco sarebbe stato anteposto al Tribunale di Caltagirone perchè situato in tale circondario, la proposta di cui è caso sarebbe subordinata ad una nuova circoscrizione di quei circondari, salvo quindi al Comune petente il riproporre le ragioni che crede competergli in occasione d'una nuova circoscrizione territoriale, allo stato delle cose vi propone l'ordine del giorno.

Presidente. Chi approva l'ordine del giorno su quella petizione si alzi.

(Approvato).

Senatore **Riva**, *Relatore*. N. 3071. *Petizione mancante dell'autenticità della firma.*

N. 3072 e 3073. Petizioni già comunicate agli uffici centrali per le leggi cui esse si riferiscono.

N. 3074, 3075, 3076. *Petizioni mancanti dell'autenticità delle firme.*

N. 3077. Il Consiglio comunale di Augusta provincia di Noto, comunica non al parlamento, ma nominativamente ad alcuni membri di esso, una memoria stampata nello scopo che le Camere nel prescegliere quei porti d'Italia in cui devono collocarsi stabilimenti marittimi, tengano presente quel lavoro scientifico.

La vostra Commissione non ravviando in tale trasmissione il carattere d'una petizione qualunque, vi propone l'ordine del giorno.

Presidente. Chi approva l'ordine del giorno su questa petizione proposto dalla Commissione si alzi.

(Approvato).

Senatore **Riva**, *Relatore*. N. 3078. *Petizione mancante dell'autenticità della firma.*

Presidente. Ora si passerà all'estrazione per la ricomposizione degli uffici.

Frattanto debbo far presente al Senato che nell'ordine del giorno quale era stato proposto prima dell'aggiornamento si portarono i seguenti progetti di legge:

In primo luogo quello relativo all'acquisto della stazione delle ferrovie Livornesi in Firenze, e allora mancava ancora la nomina del Relatore. Sarebbe opportuno che l'ufficio centrale incaricato dell'esame di questo progetto procedesse senza dilazione alla nomina suddetta, onde poterlo mettere al più presto in discussione.

Senatore **Giulini**. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Giulini ha la parola.

Senatore **Giulini**. In quella seduta, io come membro dell'ufficio centrale, ho fatto conoscere al Senato che l'ufficio centrale si è riunito, che ha domandato una conferenza col Ministro delle finanze e la ebbe; che richiese dallo stesso signor Ministro alcune spiegazioni, per cui il Ministro doveva conferirne col suo collega dei lavori pubblici, e le spiegazioni non sono peranco venute; motivo per cui l'ufficio centrale non potrebbe ancora ultimare il suo lavoro.

Presidente. Sarà desiderabile che l'ufficio centrale solleciti il Ministero per la comunicazione di questi schiarimenti onde si possa procedere alla spedizione degli affari.

In seguito era il progetto per l'alienazione di beni demaniali nelle province di Siena e d'Arezzo.

Senatore **Di Revel**. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Di Revel ha la parola.

Senatore **Di Revel**. La relazione su questo progetto è pronta, l'ufficio centrale sarà radunato per udirne lettura. Debbo però annunziare al Senato che forse difficilmente questa questione potrà venire in discussione se, come si è veduto nell'altra Camera, vi è una proposta di vendita di beni demaniali, che comprenda probabilmente anche questi.

Presidente. L'ufficio centrale apprezzerà i motivi che potranno dar luogo alla sospensione, ed in tutti i casi ne informerà il Senato.

Quanto al terzo progetto che è relativo al riordinamento dell'istruzione superiore, trattandosi di materia molto estesa, credo non sia ancora il caso di metterlo all'ordine del giorno per la discussione immediata.

Non essendovi per conseguenza altra materia sulla quale il Senato possa deliberare, giacchè i progetti di codici che furono presentati, non hanno ancora toccato l'ultima meta, avendo il Ministro Guardasigilli detto che in fine della presentazione dei progetti avrebbe poi pregato il Senato di voler prendere dietro proposta del Ministro stesso un metodo speciale per la discussione di quei voluminosissimi e importantissimi progetti, io credo che non sia il caso che per ora il Senato si occupi di questa materia; aspettando che il Ministero dia compimento alla sua comunicazione e soddisfaccia all'impegno che aveva preso.

Vede dunque il Senato che non è il caso di riman-

dare a domani la seduta per la discussione, ed i Senatori saranno per conseguenza avvisati a casa per il giorno in cui ci sarà qualche materia in pronto. . .

Senatore **Martinengo**. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Martinengo.

Senatore **Martinengo**. Io mi farei ardito di sottoporre al Senato una riflessione intorno a quest'ordine del giorno incerto.

Noi siamo nella stagione in cui tutti, gli agricoltori massimamente ed i proprietari, hanno molti impegni ed affari alle loro case: lo stare incerti per tre o quattro giorni per aspettare lavoro è una cosa molto increscevole. . . .

Converrebbe, a mio avviso, che il Senato si aggiornasse, almeno in modo positivo a 5, 4, 3, od anche 2 giorni, e non dall'oggi al domani, dal domani al dopo domani.

Io faccio presente questa mia osservazione onde venga proposto un ordine del giorno, mercè cui il Senato sia aggiornato a 3 o 4 giorni, perchè da quanto si è detto veggio che prima di tale epoca non potrà esservi lavoro.

Presidente. Nell'incertezza in cui io era che dal Ministero si presentassero progetti di legge i quali si dovessero porre in discussione dal Senato, io non aveva potuto proporre un aggiornamento a termine fisso di 4 o 5 giorni.

Ora poichè questo aggiornamento viene proposto dal Senatore Martinengo io lo porrò ai voti.

Oggi è mercoledì; a me pare che potrebbesi fissare la seduta a martedì prossimo, che è il giorno precedente a quello dei funerali del conte di Cavour, ai quali il Senato è invitato dalla Camera dei Deputati ad intervenire.

Senatore **Giulini**. Mi permetto far osservare all'onorevole signor Presidente che l'aggiornamento a martedì andrebbe benissimo, ma che bisognerebbe essere sicuri che vi fosse materia a lavoro, cosa che pel momento non mi pare, poichè la Commissione pel progetto di legge per vendita di beni demaniali sembra che sia in dubbio a che possa lo stesso venire discusso, e l'altra Commissione per la disamina del progetto di legge per la compra della stazione delle ferrovie livornesi non può impegnarsi, mentre la discussione del medesimo dipende dalle comunicazioni che riceverà; quindi non pare si possa fin d'ora fissare il giorno di martedì per la pubblica adunanza.

Senatore **Di Pollone**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Di Pollone**. Mi pare che vi sono due idee nelle proposizioni che si fanno.

Una si è quella del Senatore Martinengo, il quale vorrebbe essere certo di poter usufruire di un numero determinato di giorni; l'altra è quella accennante al dubbio che il Ministero possa aver progetti da presentare.

Ora se non si potrebbe rinviare la riunione del Senato a tempo troppo lontano, poichè ciò sarebbe di danno alla spedizione degli affari, non è men vero che la convocazione di martedì non potrebbe avere luogo

se non vi fosse materia a discutere; quindi io comprenderei la cosa in questo senso, cioè che il Senato non sarà convocato prima di martedì, ma che neppur martedì si riunirà se non vi sia un invito a domicilio, che annunzi ai signori Senatori esservi veramente una ragione di riunirsi.

Io dunque credo che in questo senso il Senato si possa aggiornare a martedì, cioè che prima di martedì non saranvi sedute, salvo a vedere se per martedì o mercoledì vi sarà materia, come ho detto, per riunirci.

In quanto alla riunione per assistere ai funerali del conte di Cavour, io non credo che essa possa considerarsi come ufficiale: è un invito che considero come officioso, al quale sicuramente non dubito che tutti i Senatori, potendo, vorranno aderire; ma non sarà d'obbligo per coloro che ne saranno impediti. . . .

Senatore **Arrivabene**. Domando la parola.

Senatore **Di Pollone**. . . Spiegata la cosa in questo senso, parmi si possa benissimo ammettere l'aggiornamento a martedì.

Presidente. La parola è al Senatore Arrivabene.

Senatore **Arrivabene**. Siccome sono presenti due Ministri, essi potrebbero avere la bontà di dirci se ci è probabilità che in un dato giorno siano presentati progetti di legge; e così noi sapremmo a che cosa attenerci.

D'altra parte vorrei pregare il signor Presidente di dirci se il giorno di martedì si debba intervenire a quella funebre funzione con un determinato vestiario.

Presidente. Quanto alla prima parte delle interrogazioni fatte dall'onorevole Senatore Arrivabene, la rimetto ai signori Ministri, quanto alla seconda io dirò che l'uso costante è di intervenire in abito nero e cravatta bianca.

Ministro degli Esteri. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Ministro degli Esteri.

Ministro degli Esteri. Eccitato dall'onorevole signor Senatore Arrivabene dirò che, per quanto mi consta il Governo non potrà presentare nuovi progetti di legge ma probabilmente potranno essere presentati di quelli già approvati dalla Camera dei Deputati.

Quindi non mi pare vi sia inconveniente nessuno, a che il Senato differisca le sue sedute fino a martedì.

Giacchè ho la parola voglio anche appoggiare la mozione dell'onorevole Senatore di Revel intorno al progetto di legge che concerne la vendita di alcuni beni demaniali.

Il Governo, credo appunto quest'oggi, nella Camera dei Deputati deve fare una scelta di alcuni progetti di legge di maggiore urgenza, e, tra questi, mi consta che sceglierà appunto quei progetti che hanno analogia con quello cui alludeva il signor Senatore Di Revel, per la ragione da lui espressa, cioè che c'è un'altra legge in corso la quale abbraccia disposizioni relative a questo schema di legge.

Senatore **Giulini**. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Senatore Giulini.

Senatore Giulini. Io appoggerei la proposta dell'onorevole Senatore conte Di Pollone, come la più conveniente.

Se il Ministero avrà comunicazioni a fare e ci sarà materia, ci riuniremo martedì, altrimenti mi pare inutile che ci riuniamo per un oggetto che non avesse scopo.

Presidente. In seguito alla dichiarazione fatta dall'onorevole signor Ministro degli Affari Esteri che crede che il Ministero non abbia nessun progetto in pronto da presentare, mi pare....

Senatore Di Revel. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Revel. Poichè vedo che si discute sul punto se il Senato debba convocarsi per discutere, io domanderò il perchè il Ministero lasci il Senato in questo stato di cose, per cui quando è convocato esso nulla ha da fare, e quando poi l'altra Camera ha discusso gli si presentano tanti progetti di legge che non può esaminare profondamente, almeno sino ad un certo punto.

Io dimando se dei 101 progetti di legge che dai resoconti delle tornate della Camera dei Deputati risulta essersi presentati colà, tutti siano d'iniziativa particolare della Camera, e non ve ne sia alcuno fra essi o una quantità i quali avrebbero potuto essere sottoposti prima al Senato.

Io non ho l'elenco di questi progetti, ma non dubito che buona parte di essi avrebbe potuto essere prima presentata al Senato; così esso non sarebbe sempre esitante se debba riunirsi od aggiornarsi. Intanto si avrebbe lo scambio di lavori, e si eviterebbe l'inconveniente che nel principio il Senato non ha nulla a discutere, e in ultimo è sovraccaricato, anzi sovrappeso da una quantità immensa di leggi che non vi ha modo di ben preparare e discutere.

Quindi faccio appello al Governo onde questo sconcio già più volte lamentato cessi, e si distribuisca il lavoro convenientemente ai due rami del Parlamento, onde ciascuno possa procedere con quella calma, con quella profondità che si richiede quando si tratta di leggi.

Presidente. Io debbo informare i colleghi che riconoscendo mio stretto dovere di fare in modo che cessi questo gravissimo inconveniente lamentato già negli anni precedenti e cresciuto a dismisura oggidì, ho fatto tutte le parti che erano in mio potere per diminuirlo almeno. Io mi sono rivolto ripetutamente ai signori Ministri, particolarmente all'onorevolissimo conte Di Cavour, ed a quelli che gli succedettero, e domandai che favorissero di prendere in considerazione questa che credo importantissima materia.

Ho fatto di più: nel 7 novembre dell'anno scorso ho indiritto al Presidente del Consiglio una lunga memoria in cui esposeva i gravi, molteplici e replicati inconvenienti che nascono da questa disuguale ripartizione di lavoro. Io feci distribuire la copia di questa lettera a tutti i singoli Ministri. Ebbi promesse, ma

queste, come i signori Senatori vedono, non hanno avuto effetto.

L'ufficio di Presidenza fece quanto era in suo potere con insistenza, con ponderazione, ripetendo l'istesse avvertenze che anteriormente a questa sessione si erano fatte per uguale inconveniente.

Ministro dell'Istruzione Pubblica. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dell'Istruzione Pubblica. Credo poter rispondere qualche parola al Senato in proposito alla questione che ora si agita.

Forse il Senato sa che la Camera dei Deputati prevedendo che la sessione attuale non potrebbe essere prolungata per molto tempo, ha eccitato il Presidente del Consiglio a scegliere fra i cento e tanti progetti che sono in corso, quelli che sarebbero più urgenti, e che interessava realmente di vedere deliberati in questa sessione. Questa scelta è stata fatta ed i progetti sono ridotti a 54 o 55, e sono costretto a confessare al Senato che i 54 o 55 progetti scelti sono realmente tutti quelli che per la loro natura finanziaria interessano la Camera dei Deputati o devono essere per iniziativa presentati alla Camera stessa.

Questa è la condizione in cui si trova il Governo.

Senatore Di Pollone. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Pollone. Mi permetto di rispondere all'onorevole signor Ministro della Istruzione che non si tratta dei cinquantaquattro progetti di legge stati scelti ieri, che sono di grandissima urgenza, ma si tratta di quella malattia cronica che dura dal tempo in cui dura il regime costituzionale, che il Senato fu sempre lasciato in disparte; e credo io pure che fra i 101 progetti notati dal conte Di Revel alcuni certamente ve ne sarebbero, che potrebbero essere stati presentati al Senato.

E poichè ho la parola debbo dichiarare al Senato che io, nella mia qualità di Questore, ho fatto quello che ho stimato mio dovere per ottenere una promessa dal Governo di rilasciare i locali della Questura. Dopo una promessa solenne che si sarebbero rilasciati nella fine del mese scorso, nessuna disposizione è stata finora data in proposito.

Ciò dico, perchè il Senato provveda come crede nell'interesse del suo decoro.

Presidente. Debbo fare presente che ho compiuto anch'io questa parte del mio dovere, e che or sono due giorni ho ancora scritto al Ministero perchè si facesse pronto provvedimento, e si compisse quello che il Senato ha domandato un anno fa.

Ministro dell'Istruzione Pubblica. Anche sopra questo secondo reclamo che fa il Presidente del Senato posso assicurare che non più tardi di questa mattina il Consiglio dei Ministri si è occupato di questo grave argomento.

So che si sono fatte al Ministro dell'Interno tutte le premure per ottenere che la Questura fosse allontanata

TORNATA DELL'11 GIUGNO 1862.

da questo locale; e mi dispiace di non vedere presente l'onorevole collega il Senatore Bona, sopra il quale il Ministro dell'Interno rigettava tutta la resistenza per dare il locale nel quale poi la Questura di P. S. si dovrebbe mettere.

Questa è la verità.

Presidente. Dunque dietro alla proposta fatta, ed alle spiegazioni date, pare che si sarebbe convenuto che il Senato non si radunasse prima di martedì prossimo. Si radunerà martedì prossimo se ci sarà materia sufficiente per l'adunanza; ed in tutti i casi si manderanno gli avvisi a domicilio. Martedì ci sarà l'anniversario del conte Di Cavour che si fa celebrare dalla Camera dei Deputati. Mercoledì alle 10 1/2 quello che fa celebrare il Senato, al quale non dubito che tutti i colleghi si faranno premura d'intervenire.

Si passa alla estrazione degli uffici, che rimangono così composti:

UFFIZIO I.

Nazari	Camozzi
Gozzadini	Arrivabene
Casati	Alfieri
Balbi Piovera	Riva
Torremuzza	Guardabassi
Cataldi	Serra Francesco
Gianotti	Jacquemoud
Torelli	Pallavicino Trivulzio
Piazzoni	Dabormida
Arese	Di Collobiano
Monti	Bevilacqua
Strongoli	Simonetti
Colla	Salvatico
Audiffredi	Ridolfi
Lauzi	Oeto
Colonna Andrea	Di Pamparato
Di S. Martino	Sauli Francesco
Sismonda	De-Cardenas
Di-Pondi	Sappa
Parina	Spada
Sagarriga	

UFFIZIO II.

Saluzzo	Paleocapa
Marzucchi	Siotto Pintor
Della Rocca	Correale
Chigi	Ricci
Doria	Gagliardi
Tornielli	Regis
Montanari	Cambray-Digny
Sella	Caccia
Plana	Di S. Cataldo
Oldofredi	Di S. Elia
Amari Conte	Imperiali
Bolmida	De Gasparis
Moris	Bona
Pallavicini Ignazio	Corsi

Arnulfo	Bellelli
Di Sonnaz	Serra Orso
Borromeo	Genoino
Pinelli	Pleza
Natoli	Roncalli Vincenzo
Gallina	Castelli Michel Angelo
Lella	

UFFIZIO III.

Pallavicino Mosè	Mainelli
Porro	Stara
Fanti	Di Lacony
Belgioioso	D'Adda
Biscaretti	Durando Giovanni
Poggi	Manno
Massa Saluzzo	S. A. R. il Principe Eugenio
Capone	Carbonieri
Borghesi	Di Pandolfina
Carradori	Giulini
Serra Francesco M.	Ferrigni
Gonnet	Cantu
Pernati	Strozzi
Della Marmora	Elena
Ghiglini	Roncalli Francesco
Gamba	Vigliani
Capocci	Centofanti
Villamarina	Panizza
Tanari	Della Bruca
Merini	Coppi
Dragonetti	

UFFIZIO IV.

Notta	Musio
Prinetti	Vacca
Conelli	Scacchi
Mosca	S. Marzano
Colonna Gioachino	Di Revel
Acquaviva	Cagnone
Durando Giacomo	DesAmbrois
Giorgini	D'Azeglio Roberto
Di Callabiana	Sforza
Galvagno	Linati
Gioia	Di Vesme
Dalla Valle	Puccioni
Araldi	S. Vitale
Di Negro	Pareto
Di Pollone	Ferretti
Taverna	D'Affitto
Ambrosetti	Martinengo
Fenzi	Montezemolo
Matteucci	Lechi
Coppi	Mossotti
Negri	

UFFIZIO V.

Di Brewe	Cbicsi
Di S. Giuliano.	Pizzardi
Amari Prof.	Malvezzi
Di Campello	Caveri
Cadorna	Sauli Ludovico
Pallavicini Fabio	D'Azeglio Massimo
Quarelli	Salmour
Niutta	Manzoni
Serra Domenico	De Gregorio
Giovanola	De Foresta
De-Gori	Cotta

Prudente	Demonte
Varano	Prat
Pasolini	Di Nociglia
Castelli Edoardo	Gualterio
Malaspina	Della Rovere
Menabrea	Cibrario
D'Angennes	Deferrari Domenico
Castagnetto	Deferrari Raffaele
Lambruschini	Nigra

I signori Senatori sono pregati di passare negli Uffici per costituirsi.

L'adunanza è sciolta (ore 4 1/2).